Anno XVII. Venerdì 1 Dicembre 1882 N. 286

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *G.Ufficiale* del 28 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Cor. d'Italia.

2. R. decreto che autorizza il comune di Arnasco a mantenere il massimo della tassa di famiglia.

3. Id. che autorizza il comune di Panni ad applicare il massimo della tassa stessa.

Note del giorno.

Riportiamo qui sotto una nobilissima lettera dell'on. *Alberto Cavalletto* in relazione all'articolo del *Diritto* che lo riguardava e del quale abbiamo fatto menzione nel numero di jer l'altro.

Quantunque il giornale del Crispi abbia mostrato di non credere che il Cavalletto sia uno di quelli che, nel linguaggio convenzionale proprio dell'ambiente di Montecitorio, si chiamano uomini politici, noi confessiamo che vorremmo che la grande maggioranza dei 508 somigliasse al nostro vecchio amico ed ex collega.

Egli è uomo politico in questo senso, che non avendo mai pensato a sè stesso, nè nulla ambito per conto proprio, ha sempre messo al servigio della patria un cuore di grande patriotta ed una distinta e soprattutto pratica intelligenza, sapendo promuovere tutte le cose utili al Paese.

Il suo programma, quale egli lo espone nella lettera, lo troviamo tanto più naturale ed opportuno al momento politico di adesso, che è nell'ordine delle idee da noi stessi professate.

Come i lettori possono avere veduto, l'ultima votazione della Camera per la Commissione del bilancio è affatto conforme alle idee che noi abbiamo espresse sull'esito ed il significato delle ultime elezioni politiche. Gli uomini della conciliazione hanno avuto la maggioranza anche nel ballottaggio degli ultimi due Commissarii; ed una maggioranza che significa molto, se si considera soprattutto la posizione parlamentare del soccombente in detta votazione e l'iroso patrocinio che ebbe dagl'intransigenti alle di cui pretese questa volta il De Pretis si è francamente opposto.

Noi non facciamo intempestivi commenti sul fatto; ma ci sembra però, che la situazione si vada nettamente delineando, e che il proposito della conciliazione, o dell'accostamento nei Centri della Camera abbia già avuto un principio di attuazione. Ne aspetteremo le conseguenze, che speriamo sieno per lo appunto quelle che dal paese sono desiderate e che anche gli fanno presentemente di bisogno.

UNA LETTERA DELL'ON. CAVALLETTO

L'on. Cavalletto ha indirizzato la seguente lettera al direttore del *Diritto*:

On. sig. Direttore,

Facendo adesione al programma di governo, esposto ultimamente dall'onorevole Depretis a Stradella, io non obbedii che alle mie vecchie convinzioni e ai non recenti miei desiderii. Finchè questo programma sarà con sincerità e fermezza mantenuto, io sento il dovere di appoggiarlo lealmente e senza fini personali col mio voto. Non è da oggi che io opinai, e lo dissi apertamente in più occasioni alla Camera, nella passata legislatura, che nella grandissima maggioranza dei deputati io non sapeva vedere vera, essenziale diversità di principii politici, bensì ravvisava miserie di partiti personali, che desiderava sparissero per costituire una compatta maggioranza capace di dare al paese un governo forte e autorevole.

Facendo adesione al programma dell'on. Depretis, io non mi sposto, non mi trasformo, non mi contraddico, non muto bandiera; bensì sono invece fedele ai miei principii, a miei leali desiderii e propositi di lealtà, di libertà e di assennato e continuo progresso civile e sociale. Non lacero bandiera, non rinnego la mia fede fermissima nelle tradizioni della politica interna ed estera del conte di Cavour, non capitolo, non faccio la mia dedizione, come pare da lei si supponga, e non m'immobilizzo in nomenclature di partiti che lo svolgersi dei fatti e dei tempi rendono senza significato ed equivoche.

Dal mio banco di estrema Destra, in questi ultimi sei anni, io non fui mai oppositore sistematico, e me ne può far fede lo stesso onorevole Depretis; non combattei ogni ministro, come ella suppone, anzi qualcheduno, non inutilmente, appoggiai colla mia parola nelle proposte utili ed opportune, e ne fanno prova i resoconti parlamentari; rimproverai più volte quei ministri che non si sollecitavano a battere la via ora additata dall'on. Depretis; propugnai ampia la perequazione generale dell'imposta fondiaria; reclamai l'attuazione di una legge che determini i doveri ed i diritti degli impiegati civili; instai spesso per provvedimenti legislativi necessarii, e che credo urgenti, per risolvere le questioni sociali, a tutelare e rialzare economicamente e moralmente le classi sociali meno fortunate e più sofferenti: mi lagnai spesso che non si affrettassero le costruzioni delle ferrovie che hanno un grande interesse per la difesa dello Stato, e invocai su ciò l'autorità dei ministri delle guerra.

Non trascurai occasione per raccomandare l'ordinamento e il perfezionamento dell'esercito, da essere sempre preparato e pronto alla difesa dello Stato; raccomandai spesso la difesa delle nostre frontiere, e l'allestimento sollecito di un naviglio da guerra potente, quale era stato promesso dagli on. Ribotty, Saint Bon e Brin, e quale richiedesi per la sicura difesa delle nostre coste.

Non combattei l'abolizione della tassa sul macinato, bensì reclamai che si premettessero i provvedimenti necessari a compensarne le nostre finanze; non avversai l'allargamento del suffragio elettorale e l'abolizione del corso forzoso.

Reclamai la semplicazione e la sollecitudine nelle pubbliche amministrazioni e combattei l'abuso della ingerenza in queste degli uomini politici; reclamai il rispetto delle leggi, e la più imparziale giustizia negli atti del governo. Se, ciò facendo, mi meritassi la taccia di oppositore sistemati, non saprei più quale libertà di opinioni possa essera concessa ai deputati coscienziosi.

Molte altre cose potrei dire a dimostrare che, aderendo all'ultimo programma dell'onorevole Depretis, io non rinnego il mio passato, ma che invece da parte mia intendo lealmente concorrere ad affermare quella maggioranza salda e concorde che sola può dare all'Italia quel governo forte, autorevole, liberale e giusto, ch'è nei voti di tutti gli italiani.

Conchiudendo dichiaro che io non riconosco nè seguo altra bandiera che quella della nazione, innalzata nel 1848 dal Re Carlo Alberto, e colla quale il glorioso Re Vittorio Emanuele unì la patria nostra e ci condusse da Novara a Roma; e dichiaro che io non sono indissolubilmente legato ad altro patto che a quello, cui ogni deputato si obbliga, giurando « di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e di esercitare le sue funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. »

Mi perdoni se mi dilungai di troppo nell'esprimere un concetto che si può formulare in tre parole: *Lealtà per Lealtà.*

Mi raffermo con tutta stima

Roma, 27|11, 1882.

Suo aff.mo e dev.mo
Alberto Cavalletto, deputato.

L'onor. Canzi, deputato del 2.o collegio di Milano (Busto) è noto per i suoi principii schiettamente radicali e pel suo carattere, essendo intervenuto alla riunione dei deputati antitrasformisti, convocata dall'on. Fabbrizi, ebbe a dichiarare, secondo un telegramma del *Secolo*:

« Canzi dichiarò che doveva essere accettata la lista del ministero, essendo giunto il tempo di accettare il concorso della Destra. Aggiunse che non si deve fare opposizione al movimento trasfosmista iniziato da Depretis ».

DONATORE TASSATO.

Questa va raccontata. La togliamo dal *Piccolo* di Napoli:

Il principe Filangieri ha donato alle città di Napoli il suo magnifico Museo.

Tutti i giornali lodarono l'atto generoso, la Giunta si recò a ringraziare l'illustre patrizio, il Sindaco scrisse una lettera esprimendo la gratitudine de' suoi rappresentati.

Le cose andavano bene che meglio non si potea: ma vi si frammischiò il Fisco e andarono male.

Tempo fa il principe Filangeri ebbe un avviso dall'Agente delle tasse, nel quale gli si diceva che era debitore verso il Fisco di L. 300.000 per tassa di donazione. Alla strana richiesta non si poteva rispondere altrimenti che ricorrendo al Ministro; non per pregarlo di ridurre o attenuare la cifra, ma per sottomettere ai suoi lumi superiori le conseguenze della pretensione.

E il principe Filangieri si recò a Roma e disse all'onor. Magliani: il Fisco vuole da me 300,000 lire per il Museo che ho donato a Napoli. Farò così: Napoli, per quanto mi dolga, non l'avrà. A Parigi mi si offrono tre sale al Louvre; io accetterò l'offerta. Però una scritta dirà: *Questo Museo era destinato alla città di Napoli: ma la rapacità del Fisco italiano ha costretto il proprietario a mandarlo all'estero.*

Il Ministro ha promesso di proporre al Parlamento una legge generale per la quale le donazioni di questa specie non siano soggette a tassa.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 30

Leggesi una proposta di Crispi per esimere da ogni diritto fiscale la tombola promossa dai municipio romano a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Proclamasi il risultato del ballottaggio per la nomina di due commissari del bilancio. Ottennero: Marchiori voti 181, di Sonnino Sidney 176, Seismit Doda 146, Melchiore 136. Eletti Marchiori e Sonnino.

La commissione per l'esecuzione della legge sul corso forzoso risultò composta di Gagliardi, Billia, Messedaglia e Grimaldi.

La giunta per le elezioni propone la convalidazione di varie di queste e la Camera approva.

Cairoli giura.

Falleroni invitato a farlo vi si ricusa. (*Grida e scoppio di disapprovazioni*).

Il presidente dichiara di non poterlo ammettere per conseguenza ad esercitare le funzioni di deputato e lo prega quindi ad uscire dall'aula. (*Vivi applausi.*)

Falleroni replica che il popolo lo ha mandato e non uscirà che per forza (*Grida e voci*: « *fuori, esca* »).

Il presidente soggiunge che la legge è uguale per tutti, a noi più di altri locati in alto, dobbiamo rispettarla per primi (*bravo, applausi*); lo invita nuovamente ad uscire.

Falleroni non secondando l'invito, il presidente incarica i questori che lo preghino ad allontanarsi dall'aula.

I questori De Riseis e Borromeo si recano al posto del Falleroni che esce accompagnato da loro (*Applausi al presidente*).

NOTIZIE ITALIANE

Roma. L'incidente del giuramento negato dal Falleroni ha destato vivissima agitazione nella Camera. Quando i questori De Riseis e Borromeo si recarono ad invitare il Falleroni ad uscire gli dissero: « Ella non vuole uscire se non colla forza; noi qui in quest'aula ne siamo i rappresentanti, perchè noi soli possiamo invocarne l'intervento; la invitiamo quindi ad uscire senz'altro. » Il Falleroni rispose che, riconoscendo in loro i rappresentanti della forza pubblica morale, era pronto a seguirli; ed uscì accompagnato da essi.

Nei circoli di Montecitorio si discute se, stante il rifiuto del giuramento del Falleroni, debbasi dichiarare vacante il Collegio. L'opinione prevalente è che nel caso il Falleroni si presentasse nuovamente rifiutando ancora di giurare, la Camera lo considererebbe come dimissionario, e dichiarerebbe vacante il Collegio.

— L'*Esercito* conferma che il ministro della guerra on. Ferrero intende sopprimere gli esami di promozione da capitano a maggiore. Alte Autorità militari interpellate avrebbero risposto favorevolmente.

Lo stesso giornale assicura prossima la presentazione del progetto di legge sulle pensioni degli ufficiali, che diminuirebbe i limiti dell'età e degli anni di servizio: ne sarebbe aumentata la tariffa.

L'on. Ferrero firmò la nuova convenzione colle ferrovie pei viaggi degli ufficiali. La si pubblicherà prossimamente.

Bergamo. Giovannina Franchini, dodicenne, era addetta al cotonificio Maggiori e Ferrari in Casnigo (Bergamo).

In uno degli scorsi giorni la poverina si portava sotto una macchina per riattaccare un filo rotto; nel ritirarsi non fu in tempo a scansare l'urto dell'andirivieni dei meccanismi, e si ebbe la testa schiacciata fra due pezzi in movimento convergente. Si udì un grido straziante, poi null'altro. Infelice!

Firenze. I carabinieri erano andati, con delle guardie municipali, in una casa di Campi-Bisenzio per arrestarvi un ammonito che ricercavano da tempo. Costui per tutta risposta trasse di tasca un coltellaccio e cominciò a menar colpi a destra e a sinistra. Una guardia municipale di Campi n'ebbe una coltellata e un carabiniere un morso. La colluttazione fu lunga, ma finalmente l'ammonito fu preso.

Genova. Domenica al teatro Doria di Genova ebbe luogo un *meeting* per protestare contro il *progetto* della tassa sulle insegne, vetrine, tende, riverberi, fanali, ecc. e per invitare il Consiglio comunale a respingere il progetto medesimo.

Napoli. I giuocatori del lotto a Napoli sono in un periodo di fortuna straordinaria. La settimana scorsa, dalla direzione del lotto, furono pagate lire 660 mila per ambi e terni tirati fuori in occasione di una festa religiosa che ebbe luogo ai Fiorentini giorni or sono.

In questa settimana poi le vincite, e quel che si dice, sono di molto più grosse. Tutto il popolino ha giuocato i numeri del suicidio di Sorvillo, console austriaco, il quale nell'uccidersi aveva scritto così: *Oggi* 17, 9, 82 *mi sono suicidato.* Questi tre numeri hanno formata la fortuna di molti e molti.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Telegrafano da Zagabria, 28: La vettura postale partita ieri da Nasitz alla volta di Essegg fu svaligiata nelle vicinanze di Nasitz. Vi manca tutta la spedizione in danaro.

Francia. Si telegrafa da Parigi, 30: Corrono voci diverse riguardo a Gambetta. Alcuni lo dicono ferito alla mano ed al petto in modo pericoloso. Altri sospettano che l'attacco sia stato forse una vendetta per gelosia. Regna insomma il mistero. Ieri ricevette soltanto qualche intimo amico.

— Furono arrestati a Marsiglia due francesi e tre italiani, affigliati ad una società segreta, e furono sequestrati dei documenti.

Inghilterra. Tutta la stampa si occupa della quistione del Madagascar, eccitando il governo a difendere l'isola contro le pretensioni francesi. Il commercio dei colonisti inglesi vi primeggia. Un'eventuale guerra provocata dalla Francia rovinerebbe i frutti ormai raggiunti della civiltà.

— I giornali urgono a che si sospendano in Irlanda i giurati, perchè intimoriti, e si affidi la procedura ad un tribunale di guerra.

Russia. Com'è noto, il 27 p. p. si rinnovarono gli eccessi degli studenti in Pietroburgo, e il militare dovette far uso delle armi per ristabilirvi l'ordine. Ora si telegrafa da Pietroburgo che venne scoperta anche la trama di una rivolta operaia. La polizia, resa edotta a tempo della trama, prese le misure più vaste e rigorose per impedire nuovi disordini. Due emissari stranieri, a nome Krause e Landau, furono arrestati l'altr'ieri nella via Puschkin mentre cercavano di promuovere disordini. Gran parte della guarnigione di Pietroburgo era consegnata nelle caserme.

Turchia. Un dispaccio da Costantinopoli, 30, dice che causa una sedicente congiura aumentano gli arresti. Anche il grande eunuco cadde in disgrazia del califfo. La maggioranza crede si tratti soltanto d'intrighi di palazzo senza pericolo per il sultano. Gli arrestati è probabile si sieno compromessi con espressioni sconvenienti, senza che nessun appoggio reale induca ad arguire abbiano tentato dei fatti.

— Telegrafano da Scutari, 29: Il vali ricevette l'ordine di mandare immediatamente due batterie al confine di Podgorizza. Rimpatriarono molti fra i montenegrini qui dimoranti.

Serbia. Quali sospetti di partecipazione all'attentato contro il re furono arrestati e consegnati al tribunale circolare di Belgrado il pittore accademico Nicolò Marcovich e il borgomastro Knascevac.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 106) contiene:

1. Estratto di bando. Ad istanza della signora Piccoli Geltrude vedova Panizza di Vicenza, avanti il Tribunale di Pordenone il 19 gennaio 1883, in odio a Cattaneo dott. Girolamo di Polcenigo seguirà la vendita di beni siti in mappa di San Quirino e di S. Foca.

2. Bando. Il signor Luigi Toso di Cividale, nell'interesse della propria figlia minore Eleonora, ha accettato beneficiariamente l'eredità della signora Eloisa Foramiti-Toso, rispettiva sposa e madre, decessa il 24 agosto 1882.

3. Nota. Nella esecuzione immobiliare promossa da Rosa Covazzi-Gennari di Pagnacco contro Maria Pignolo-Cristofoli di Tomba di Meretto, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili esecutati al signor Micoli Carlo di Meretto di Tomba per lire 800. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto, scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 9 dicembre corr.

4. Avviso del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine sull'affittanza per anni 14 dello stabile detto di Oleis. (*cont.*)

Comunicato. Nel N. 284 del *Giornale di Udine*, continuando, sul tema dell'applicazione della tassa di famiglia, a censurare l'operato del Municipio, si deplora da un *M.* qualunque: che la Giunta non abbia accolta la domanda del consigliere Mantica di stampare l'elenco dei capi famiglia tassati, diviso per classi e colla indicazione del numero dei membri della famiglia stessa; che non abbia chiamato a consulta molti cittadini delle diverse classi sociali e delle diverse parocchie; che non sia stata riunita la Commissione prima di pubblicare la Matricola preparatoria, sebbene, viceversa poi, ad avviso dello stesso sig. M., non era conveniente di convocarla; e che la Matricola preparatoria, oltre che depositata nell'Ufficio municipale, non sia stata anche materialmente esposta nell'Albo — ciò che potrebbe, esso dice, essere causa di nullità di tutto l'operato ecc., ecc.

Tutti codesti peccati e le loro conseguenze il sig. M. mostra di credere che sarebbero stati sanati mediante l'adesione alla suaccennata domanda Mantica; e cioè: che la tassazione sarebbe riuscita perfetta, la Commissione non avrebbe avuto quasi nulla da fare — nè odiosità da assumere, nè benedizioni da riscuotere — la città non avrebbe perduto tanto tempo in chiacchere ed in ricorsi, ed ogni contribuente avrebbe fatto plauso all'accrescimento, benchè assai grave, della tassa.

Poi, secondo il sig. M., sarebbe stato necessario che la Giunta avesse portato tutte le sue pratiche in piazza, affinchè si sapesse da tutti *se è vero quello che si dice* appunto *in piazza*; e qui son fatti nomi di tassati, giudizii e confronti sulle rispettive posizioni economiche, con una veramente ignobile indiscrezione e non con tutta verità.

In quanto alle censure, ai suggerimenti ed alle pretese rivolte all'operato della Giunta, questa non ha da rispondere se non che di avere seguito esattamente le prescrizioni del Regolamento provinciale e del Consiglio comunale per tutto ciò che concerne la formazione della Matricola preparatoria, e di aver cercato con tutti i mezzi di cui poteva disporre di fare il meglio. Circondarsi di altre Commissioni, dopo che il Consiglio ne aveva nominata una apposita e numerosa a tal uopo, sarebbe stato come contrapporsi, con ben poco rispetto, ad esso ed alla sua Commissione, non senza pericolo di aumentare

così le molte difficoltà inerenti all'applicazione di questa tassa.

Del resto, la sola denominazione data dal Regolamento a codesto operato della Giunta — Matricola preparatoria — basta per ogni cittadino di buona fede a fargli comprendere che dagli errori in cui la Giunta potesse nei suoi apprezzamenti essere incorsa non poteva derivarne nocumento reale a quella più giusta distribuzione della tassa che è devoluta alla speciale Commissione.

In quanto alla esposizione della Matricola nell'Albo, la Giunta crede di aver ottemperato squisitamente al fine virtuale della relativa disposizione regolamentare, meglio certamente che non collo esporre i molti volumi accatastati entro la grata chiusa dell'Albo, pubblicando, come fece, nell'Albo stesso e diffondendo per tutto il Comune quell'avviso (non prescritto dal Regolamento) col quale fu prevenuto il pubblico dei giorni, ore e luogo in cui la Matricola era ispezionabile, e col quale pure si rendevan note tutte le particolarità che potevano sull'oggetto interessare il pubblico stesso.

Nè perfino la formazione dell'indice per categorie o classi fu obliterato dalla Giunta; soltanto ne subì qualche ritardo il compimento per circostanze eccezionali d'Ufficio. Senonchè, anche con siffatto indice, come con tanti altri elementi predisposti d'Ufficio, sebbene non prescritti, la Giunta ha sempre e soltanto mirato a fornire di maggiori agevolezze l'arduo còmpito della Commissione, non a servire quei fini particolari cui forse la pubblicazione chiesta dal consigliere Mantica avrebbe unicamente servito.

Alcuni elettori commerciali ci mandano come tra loro discussa e convenuta la seguente lista da proporsi per le elezioni di domenica della Camera di commercio. Ci dicono di avere voluto avere riguardo ai precedenti ed ai diversi Distretti più o meno commerciali della Provincia. Naturalmente, e tutti sanno il perchè, non tocca a noi di fare osservazioni di qualsiasi sorte in proposito. Però ci sentiamo in obbligo di osservare, che *uno* dei nomi sarebbe *incompatibile per ragione di parentela* per entrare nella Camera *attuale* ed è quello del sig. *Gabrici*.

I nomi che ci mandano sarebbero i seguenti:

Volpe cav. Marco, *Ferrari Francesco*, *Degani cav. Giovanni Battista*, *Orter Francesco* di Udine; *Facini cav. Ottavio* di Tarcento, *Galvani cav. Giorgio* di Pordenone, *Del Giudice Leopoldo* di Tolmezzo, *Gabrici Lorenzo* di Cividale.

P. S. Sul momento di mettere in macchina, gli *elettori*, che ci comunicarono la lista qui sopra riportata, accortisi della incompatibilità del *Gabrici*, propongono per Cividale il sig. *Puppis Pietro*.

Le arti belle in Friuli nella nostra epoca, e gli artisti friulani. Gli oggetti d'arte o valgono tesori o non valgono un centesimo, diceva un signore d'affari all'epoca che si doveva far venire in Udine il pittore Bianchi di Firenze per eseguire quelle sterili e primitive pitture dell'epoca più infantile dell'arte. L'arte che vale tesori deve avere pregi grandissimi, per il concetto, per l'espressione; trattata mediocremente può valere lo stesso per quanto è il suo merito; trattata male e materialmente non vale nulla.

La moda oggidì ha stabilito questa massima, che per un dipinto di piccola dimensione, un intaglio, una statuina, ecc. ci vogliano migliaja di lire, quando l'opera è dello stile della giornata e di autore di grido, sdegnando il lavoro dell'artista studioso che dalla mediocrità passa alla esecuzione di opere importanti.

Questo sistema sarà sempre più la causa dell'allontanamento degli artisti e dell'arte dai capiluoghi di Provincia, come il nostro, che fra i molti può contare taluni artisti di merito non comune, i quali eseguirono opere molto apprezzate senza le favolose somme fissate oggidì dalla moda che tanto lusinga i giovani artisti, i quali, non raggiunta l'eminente capacità necessaria, dopo avere battute le mani a questo sistema, trovano il disinganno e lo scoraggiamento.

Colle grandi esposizioni l'arte prenderà sempre più stanza nelle Capitali, dove le opere vanno aumentando, mentre nelle Provincie diminuiscono, lasciando posto a quell'infinità di surrogati, prodotti dall'industria, i quali vanno ad arricchire speculatori e appaltatori d'ogni genere, con danno degli artisti e degli acquirenti, perchè sono oggetti di nessun valore, di poca solidità, e di grande profanazione dell'arte medesima.

Aggiungete a questo l'abbandono del classicismo, e degli artisti che lo sanno trattare coll'applicazione del vero al bello ideale (chè senza questi è impossibile esista l'arte), più l'influenza esercitata nelle famiglie e presso le autorità dai maestri di disegno elementare, i quali non riusciti artisti, piombano nelle Provincie col venerando titolo di professori, e taluni approfittando della loro posizione giudicano le opere degli artisti con poco rispetto, e talvolta per partigianeria, ciò che non potrebbero fare in una Capitale dove le cognizioni dell'arte sono più estese e ammesso al giudizio di questa è chi difatto la esercita.

Di più, il parlare pomposo di pretesi intelligenti in merito a celebrità le cui opere non sono state da essi vedute che sui giornali illustrati, facendo con ciò confronti odiosi a tutto danno di quelli artisti che senza pretesa, con studio e fatica, esercitano l'arte in Provincia, ricavandone scarsi compensi, ridonda a danno di questi.

Non è più che l'artista in Provincia possa valere nè vivere come un tempo e produrre opere belle per comodo di tutte le classi, e in pari tempo presentare nelle provinciali Esposizioni oggetti d'arte in buon numero, ciò che poteva dirsi propagare il sentimento dell'arte a tutti.

Ora sono le grandi Esposizioni, i grandi concorsi, le ragguardevoli Commissioni che giudicano, i milionari che acquistano e la moda che batte le mani al realismo gridando: morte all'ideale, al classicismo, agli antichi maestri, portando ai settecieli le macchiette di genere. Così l'arte moderna, la quale fa capo alle Capitali, appoggiandosi più alla speculazione che al sentimento, impicciolisce secondo le idee dei tempi, dandone l'esempio l'arte prima, l'architettura, che oggidì si presenta con forme meschine e dure, secondo la volontà dei committenti e l'ingegno dell'artista architetto.

Nelle nostre provinciali esposizioni, la prima delle quali fu iniziata nell'agosto 1853, il pubblico potè osservare le opere del professore Odorico Politi, del prof. Gregoletti, del prof. de Andrea, del Giuseppini, del Zucchero, del Fabris, del Dugoni, del Pletti, dell'Antonioli, del Rizzi, del Sello, del Bianchini, del Fantini, del Malignani, del Pitaco, del Bergagna, del Milanopulo, del Da Pozzo, del Berghinz, del Rigo, e dell'abate Toffoli.

Paesaggio: Bernardelli, co. U. Valentinis, co. Beretta, co. Girolamo Caratti, co. Adamo Caratti, Mattioni Valentino. Marcotti, Zoatti.

Fioristica: Comuzzi, Giuseppe del Negro.

Animali e Paesaggio: co. Ascanio di Brazzà, il quale espose delle statuine modellate da lui e delle incisioni in rame.

Scultura: Marsure, Minisini, Bernardis, Marignani, Bearzi, Fantoni, Flaibani.

Intaglio: Marignani, Catone, Piani, Giacomo Mis, Braida, Antonio Bianchini, Feruglio, Stella, Pignatelli, Juri, Perisutti, Querini, Franzolini, Sgobero.

Arti applicate all'industria: Pascottini Carlo, Lazzari, Benedetti, Zugliani, Nadalutti, Barduseo, Monaglio, D'Aronco Elia, D'Aronco Leopoldo, ecc.

Ceselli: Santi Giovanni, Conti Pietro, Bortolotti, Coceani, de Giorgio, della Savia.

Incisioni: cav. Antonio Fabris, Santi Antonio, Zugliani, Giuseppe Brisighelli, Gozzi, Santi Nicolò, Valentino Brisighelli.

Questi sono a un dipresso i distinti professori e artisti, compresi i rispettabili dilettanti, che nelle passate esposizioni fecero mostra delle loro opere con ottimo risultato e con onore del nostro paese.

L'arte va allontanandosi dalle Provincie, abbiamo detto. È un fatto che con tutte le scuole di disegno, professionali, serali, festive ecc., essa si allontana, cade in mano ai geometri, al calcolo, al mestierismo, all'affarismo. Gli artisti, privi di commissioni, abbandonati e cacciati dall'istruzione, avviliti, non possono produrre, quindi, allievi dell'arte, perchè è dall'artista che si apprende il modo di eseguire un'opera qualunque, e non da altri, e questo lo afferma la storia dell'arte antica e de' suoi grandi maestri.

Gli odierni e nuovi sistemi non sono che una copia degli ultramontani, i quali non hanno mai potuto raggiungere col loro ingegno la fantasia fervida e originale degli Italiani e perciò istituirono un'infinità di scuole di disegno trasportando e copiando modelli presi dalle nostre classiche opere.

Con questi formarono (come dicono i Francesi) la loro scuola del risorgimento, ciò che invece non è che un composto di barocchismo di tutti i colori. Di questi esemplari vengono talvolta presentati nelle nostre scuole agli alunni perchè ne facciano copia, mentre ad ogni canto delle nostre città possiamo contare un classico monumento da poter studiare.

Ho voluto accennare alla posizione in cui si trovano le arti e gli artisti nel nostro paese, basandomi sul fatto, che molti di essi i quali esercitavano le arti belle con merito grande o mediocre, abbandonarono il paese sconfortati, cercando altrove miglior fortuna, di modo che certe arti sono poco esercitate, come per esempio l'intaglio, il quale oggidì può dirsi in questo paese in mano ai falegnami.

Il cesello, arte nobilissima e tenuta in stima dal Conti, dal Bortolotti, dal Coceani, dal Fabris, è caduto in mano ai bandai, e la bella arte decorativa di pittura (ora in mano ad appaltatori, muratori, imbianchini ecc.) è sostenuta da pochi e bravi artisti, i quali sono in continua lotta onde poter eseguire qualche opera di merito.

L'arte del decoratore in marmi è caduta nelle mani del tagliapietra ecc.

Questi ed altri motivi sono la cagione per cui le presenti esposizioni provinciali riescono a presentarci poco numerosi oggetti d'arte, ciò che non succedeva 20 anni fa.

Facciamo voti che gli artisti friulani, incoraggiati da qualche commissione e da sentimento patrio, abbiano a concorrere colle loro opere numerosi all'Esposizione Regionale del 1883, facendo così onore al nostro paese. A. **Picco.**

In altro numero parleremo dei ristauri della nostra Loggia di San Giovanni e del Leone Veneto, che fu eseguito nella città di Padova dallo scultore Sanavio, a Vicenza dal professore Borro, a Verona dal cav. Zanoni, a Rovigo dal Sanavio parimente. In Udine pare si abbia deciso di affidare quest'opera ad un decoratore qualunque, sotto pretesto che basta ogni poco a quell'altezza, ciò che non è vero per la statua del Pagliani, che è un capo d'opera per esecuzione e belle forme. Questa statua è collocata sull'altra colonna a testimonianza del bell'effetto. A. P.

Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie. *Avviso.* S'invitano i soci effettivi all'Assemblea generale che avrà luogo domenica 3 dicembre p. v. alle ore 1 pom. nella Sala Cecchini, gentilmente concessa.

Ordine del giorno

1. Nomina di due Consiglieri.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Udine, 29 novembre 1882.

Il Presidente, **Augusto Berghinz**.

Società alpina friulana. Nell'avviso distribuito ai soci è corso errore nella indicazione dei giorni in cui avrà luogo l'Assemblea sociale. Essa si terrà *giovedì 7 dicembre* in prima convocazione e in seconda *sabato* 9.

Guai ferroviari. Leggiamo nell'*Indip.* di Trieste la seguente lettera:

« Sono cose che succedono ogni notte » mi rispose l'impiegato ferroviario alla stazione di Udine, quando, arrivato in quella città alle 9 di sera di domenica, mi lamentai perchè non trovai il treno celere Udine-Venezia.

« Esso è già partito da un quarto d'ora e bisogna fermarsi qui. »

« Va bene, ossia va male, ma pazienza, soggiunsi, ripartirò col celere del mattino, e dormirò la notte ad Udine. »

No, non si può nemmeno dormire, giacchè bisogna attendere il primo treno e ripartire con quello, ed avendo il biglietto pel *celere* non si ha diritto di ripartire con quello, ma si è obbligati a prendere l'infelicissimo treno misto Trieste-Venezia che parte da Trieste alle ore 9 di sera ed arriva a Venezia alle 7.21 di mattina, se le ferrovie avessero degli *orari*; ma invece si arriva quando Dio vuole.

« Però hanno diritto a rifusione di biglietto (ossia differenza celere-misto a Venezia) » aggiunse l'impiegato ad Udine.

Cosa si fa? Vado nel Restaurant alla stazione, ma alle 10 il servo avvisa che a quest'ora il locale si chiude, ma che possiamo andare in sala d'aspetto.

Qual sala d'aspetto! Una stanza fredda, umida, e con una lanterna ad olio che strappava le lagrime anche a chi non aveva voglia di piangere.

Alle ore 1.43 si parte e con un nuovo ritardo di un'ora e minuti si arrivò a Venezia; dunque da Trieste a Venezia, avendo biglietto celere, si arriva in 15 *ore e* 20 *minuti*, invece di 6 ore e mezzo!

Ed ora vengo alla conclusione: ogni giorno succedono ritardi sia da Trieste che da Venezia. Di chi è la colpa? Perchè non si pongono ripari? Perchè il celere non va diretto a Venezia?

Onori ad un illustre friulano. Si telegrafa da Parigi, 30: Vi fu una solenne cerimonia al Municipio di Parigi. Il Consiglio municipale rimise solennemente a Savorgnan di Brazzà la medaglia d'oro. Questo ardito viaggiatore era accompagnato da Ferdinando Lesseps. Pronunciarono calde allocuzioni i consiglieri De Bouteiller, Forest ed il prefetto della Senna Oustry. Furono vivamente applauditi. Brazzà li ringraziò modestamente.

Per gl'insegnanti elementari. Il ministro per la pubblica istruzione ha disposto ed ordinato ai Consigli provinciali scolastici del Regno che d'ora innanzi non venga approvata alcuna nomina o promozione di maestri e maestre elementari, nè loro concessa l'apertura di una scuola privata, se non ha in appoggio l'attestato di abilitazione all'insegnamento della ginnastica.

Arruolamento volontario nei riparti d'istruzione. Nel prossimo gennaio 1883 saranno aperti gli arruolamenti volontari nei riparti d'istruzione.

Il reggimento di cavalleria a Palmanova. Da Palmanova, in data del 29 corr., ci scrivono:

(L). Quest'oggi s'ebbe qui, ma pur troppo per due ore soltanto, anzi meno, il reggimento di cavalleria, stanziato costà e venuto a fare una passeggiata.

L'arrivo d'un reggimento, e di cavalleria, desta subito movimento. Sulla piazza Roma, dove questo vostro andò a bivaccare, corse tosto una folla di popolo, piena d'ammirazione per cavalli ed uomini, più per gli uomini, senza dubbio, bei pezzi di giovinotti da non si dire.

L'ufficialità, con a capo il sig. Colonnello cav. Cagni, ufficiale d'ordinanza di S. M., s'era dato convegno, durante il riposo, al ristoratore Brugger, dove sedette ad un asciolvere.

Si portò a salutarla, interprete della cittadinanza, il ff. di Sindaco. Ricevuto da tutti con grande cordialità, ricambiò il brindisi portato a Palmanova dal gentilissimo sig. Colonnello, con un brindisi al reggimento.

Preso il caffè dal Verza, tutti assieme, e con unitosi a loro il sig. Comandante di fortezza, andarono a visitare il deposito equino.

Poco dopo il tocco, il reggimento ripartì per la propria sede, risalutato dall'Autorità municipale e da molti cittadini.

L'orologio pubblico oggi mattina segnava la differenza d'un quarto d'ora tra un quadrante e l'altro. Ora chiedo al nuovo manutentore se mi saprebbe indicare quale sarebbe l'ora precisa. Notisi bene che questo inconveniente fu avvertito spessissime volte e sarebbe ora di porvi rimedio. N.

Sulla Congregazione di Carità di Tricesimo. Tricesimo 25 novembre (ritardata).

Nel numero 271 della *Patria del Friuli* in data 15 corr. novembre si leggeva un articolo relativo alla Congregazione di Carità di Tricesimo, firmato: un capo di famiglia.

Nel suddetto articolo dicevasi, che anche a Tricesimo come in tutti i Comuni d'Italia c'è una Congregazione di Carità, con la differenza poi che questa non è di fatto, ma di semplice apparenza, incolpando i membri di troppa superbia e poco cuore, e perciò inetti ad eseguire tale missione; stando, come si usa dire, ad aspettare la pappa in bocca.

Dice pure: se questi membri volessero acquistarsi merito, dovrebbero questuare per il Comune a nome dei loro bisognosi, facendo in modo che la questua venga realmente vietata e così risparmiare la noia a tanti capi famiglia, e diminuire il numero di tanti vagabondi.

Infine conchiude con lo sperare che il Consiglio, nella prossima nomina, saprà dare una scelta di uomini più di cuore.

Su certi punti sono anch'io della stessa opinione di questo capo famiglia, convenendo pienamente con lui che alla Congregazione di Carità fa bisogno vi siano uomini di cuore e che sappiano prendere le misure necessarie allo scopo di beneficenza, stando bene informati per conoscere ove è il bisogno, comportandosi imparzialmente, perchè qualche volta potrebbero sprecare il danaro dispensandolo solo per abitudine. Questo potrebbe succedere per la non curanza dei membri componenti la Congregazione.

Io non voglio fare osservazioni alli presenti membri della sunnominata Congregazione, ritenendo per positivo ch'essi si prestino più che sia possibile, procurando di essere equi ed imparziali, soccorrendo i veri bisognosi del Comune. Quindi, basandomi su questa certezza, non trovo opportuno fare dei rimarchi sul loro operato, prendendo per principio che tutti siamo fallibili e che perciò dobbiamo compatirci.

Io, caro capo famiglia, apprezzo le attenzioni vostre usate per il bene dei poveri e nel decoro del paese; ma mi sarà permesso dirvi: benchè i vostri principii siano giusti oltre ogni dire, non è tanto facile il metterli in pratica, parendomi difficile trovare gli uomini che accettino tale mandato, assoggettandosi, come dite voi, a questuare per il Comune onde soccorrere i poveri infermi ed impotenti, e così farsi nome ed acquistarsi merito.

Questo, secondo il mio debole criterio, trovo sia il difficile, e di più trovo doversi osservare che questi membri potrebbero divenire seccanti colle loro ripetute questue, quindi soggetti a una doppia censura. Ecco che i disturbatori dei capi famiglia non sarebbero più i poveri, ma bensì gli stessi membri della Congregazione di Carità.

Converrete con me, caro capo famiglia, che avete commesso un errore coll'appoggiare la vostra idea al Consiglio, sperando che questo, nella prossima nomina, scelga uomini più di cuore. Mi sembra che per adottare questo sistema, dovrebbe la Congregazione di Carità, essendo un corpo autonomo, formarsi di membri spontanei, impegnandosi e sottomettendosi questi a tale caritatevole missione, argomentando io non esser tanto facile il conoscere il cuore degli uomini, ed esser quindi facile il rimaner delusi.

Io, invece, avrei pregato il Consiglio a voler far osservata la deliberazione votata da tanto tempo, con la quale si proibiva nel Comune la questua ai forestieri; e con questo si vieterebbe il disturbo di tanti vagabondi.

Quindi, loro capo famiglia, io certamente non so a qual mezzo ricorrere onde attivare i vostri principii, ed ottenere un vero ordine ed una vera carità, se non che esortando voi stesso, qual promotore, a voler fare il primo passo necessario per ottenere un buon risultato. Così vi acquistereste nome e merito, e con di più avrete l'onore di essere il primo, accertandovi che avrete me per secondo.

Un figlio di famiglia.

Partenze per l'Egitto. Siccome vi sono ancora alcuni profughi dall'Egitto che per circostanze speciali non poterono osservi rinviati colle facilitazioni accordate dal Ministero, si avverte che per due soli viaggi ancora in partenza da Genova il 4 e l'11 dicembre corr. saranno i medesimi ammessi sui vapori della compagnia Florio Rubattino e che dopo questi due viaggi più nessuno sarà assolutamente ammesso.

È condizione indispensabile per l'ammissione gratuita a tali viaggi, che comprovino in modo certo che siano profughi dall'Egitto e indigenti, avanti l'autorità di P. S. dei porti.

I profughi che intenderanno imbarcarsi negli indicati due viaggi dovranno trovarsi nei porti di Genova, Livorno Napoli e Messina in tempo per approfittare delle indicate due partenze da Genova.

Assoluzione. Pietro Coletto di Giuseppe, da Lusevera (Tarcento), da ultimo dimorante a Koritenza, distretto di Flitsch, d'anni 26, cattolico, ammogliato, muratore, incensurato, venne in esito al dibattimento tenutosi dinanzi il Tribunale di Gorizia addì 28 novembre 1882, a porte chiuse, dichiarato non colpevole del crimine di offesa alla Maestà Sovrana.

Teatro Sociale. La prima rappresentazione della *Jone* — Le divine melodie della *Jone* hanno allietato l'animo di chi ieri a sera si trovava al Teatro Sociale.

È una musica questa che tutti conoscono, che, come quella del Verdi, è nel sangue di tutti, e la si ode sempre con infinito piacere, per quanto venga replicata.

Quando si sentono i capolavori dei nostri più grandi maestri, non si può non rivolgere il pensiero anche a coloro che li interpretarono con arte squisita facendo rifulgere tutta la loro bellezza artistica.

Io mi ricordo, mi diceva ieri a sera un vecchio artista, d'aver udito la *Jone* la prima volta a Roma col famoso Negrini, con quell'inarrivabile, sublime artista che della parte di Glauco fece una vera creazione; e la memoria delle sensazioni deliziose in me lasciate dalla sua voce di cigno è tale che io domando ancora a me stesso se sia possibile che possa sorgere un competitore, non dirò a superarlo, ma neppure a raggiungerlo.

Bisognava vedere in allora il Teatro Valle: la folla grandissima che si pigiava stretta, serrata e che acconsentiva a rimanere tre buone ore in piedi, con tanto disagio, pur di udire quella voce che versava onde di canto inebbrianti, che commuoveva nel più profondo dell'animo e che faceva vibrar nel cuor di tutti le corde le più ignote e sconosciute. E bisognava sentire gli evviva, gli applausi; pareva che il teatro stesse per crollare. Quelli erano trionfi dell'arte, quelle erano celebrità!

Certo che fra gli applausi entusiastici del Teatro Valle e quelli di ieri a sera ci passa molta, ma molta differenza, tale che non si può neppure stabilire un confronto; ma via, dopo tutto, lo spettacolo se non è fra quelli di primo ordine, non è neppure degli ultimi, e gli applausi che il pubblico prodigò a tutti gli artisti provano che egli rimase soddisfatto, quantunque l'esecuzione non fosse delle più felici.

Non bisogna meravigliarsi di ciò, giacchè, tranne il contralto ed il tenore, tutti gli altri son nuovi affatto a quest'opera ed in pochi giorni dovettero studiarla, impararla e dopo poche prove soltanto presentarsi al pubblico.

Considerando dunque la prima rappresentazione come una prova generale abbastanza riuscita, si può essere certi che nelle sere seguenti l'esecuzione nulla lascierà a desiderare, che l'incertezza sparirà e che certe stuonature più non si riudranno.

Il tenore, quantunque incorra in qualche pecca che qui appresso mi riservo di fargli conoscere, lo si vede che è più sicuro del fatto suo, ed infatti piace assai più che non nel *Ballo in Maschera*. La scena del delirio però non viene eseguita con quella finezza che si richiede in un artista provetto, il quale ha scelto quest'opera per mettere in mostra le sue doti vocali e drammatiche. Dirò anzi che viene interpretata falsamente. Bisogna pensare che nel secondo atto Peruzzini non ci ha presentato un Glauco ubbriaco, ma un Glauco in delirio. Ora fra delirio ed ubbriachezza ci passa una grandissima differenza; ed il sig. Patierno dovrebbe barcollare un po' meno e delirare un pochino di più.

Quantunque raffreddato bisogna però confessare che ieri a sera egli ha avuto dei momenti felissimi.

Il duetto dalle dolci estasi, dalle languenti parole, dai sospiri affettuosi e dai lunghi abbracciamenti è stato da lui ese-

guito con arte squisitissima, e non so poi come il pubblico che l'ha applaudito alla fine di esso non gli abbia battuto le mani all'adagio

Dell' Ilisso sulle sponde

ch' egli cantò con molta dolcezza e sentimento.

Nella scena quinta del terzo atto è stato proprio sorprendente. Quel

Tu sol, tu sol sacrilega
Su lui la man levasti

lo cantò con tanta forza con tanta espressione che suscitò nel pubblico lunghissimi ed entusiastici applausi.

Ed applaudito fu anche nel finale della romanza dell'ultimo atto, cantata con molto colorito e passione.

Insomma il sig. Patierno nella *Jone*, diciamolo francamente, ha piaciuto assai ed io mi congratulo con lui di questo successo.

La sig. Tartaglia ieri a sera si trovava un pochino indisposta; aspetteremo a giudicarla che si sia completamente ristabilita.

La sig. Veratti è una artista che canta con una dolcezza e con una grazia veramente ammirabili, che non trascura il più piccolo dettaglio e riesce a quegli effetti musicali ed estetici che formano il miglior pregio di una cantante. In poche sere si è acquistata la simpatia del nostro pubblico che gliela addimostra in tutti i modi.

Il signor Garbini è sempre l'egregio artista che abbiamo applaudito nel *Ballo in Maschera*. Egli trova modo anche in quest'opera di farsi applaudire come nel finale della romanza del 3° atto e nel duetto dell'atto primo fra lui e la signorina Tartaglia. Ma chi è che in quest'opera può far mostra dei suoi talenti artistici, assai più che nel *Ballo in Maschera*, si è il signor Lombardi nella parte di Burbo ch' egli sostiene egregiamente. Tonalità perfetta, voce simpatica, canto melodioso, passione, animo, slancio sono le doti di quest'artista che ieri sera si è fatto applaudire dal nostro pubblico.

Già di applausi ne ebbero tutti, l' orchestra alla fine della sinfonia, i cori al 1.o atto, il signor Paderni nelle variazioni per clarino nell'atto 3.o, e tutti gli artisti dopo il 1.o, 2.o e 3.o atto.

La messa in iscena è discreta; le decorazioni buone; la scena dell' atto 2.o bellissima; non così quella dell' ultimo atto, il cui effetto andò a vuoto anche per trascuratezza di chi doveva dar fuoco al bengala.

Quantunque il pubblico sia stato largo di applausi, ha riconosciuto però che la esecuzione lasciava molto a desiderare: speriamo che questa sera sia più perfetta.

La seconda rappresentazione segna un sensibilissimo miglioramento nell' esecuzione, come del resto io aveva preveduto.

La signorina Tartaglia completamente ristabilita...... dal panico della prima sera ha cantato benino, e si è fatta applaudire alla fine dell'atto primo ed in altri punti. Quella lieve incertezza che ancora le rimane speriamo che alla prossima rappresentazione sparirà del tutto.

Applauditi tutti gli altri artisti ed anche il coro dei popolani nell'atto terzo, cantato egregiamente.

L'orchestra in complesso ci ha dato una buona esecuzione: solo mi pare che qualche violino avesse ieri a sera troppa fretta.

Remo.

Circolo Artistico udinese. Ricordiamo ai signori soci che questa sera ha luogo l' annunciato trattenimento.

Ringraziamento. Mercè la scienza speciale e le solerti cure dell' egregio D.r Giuseppe Pellegrini Medico in Codroipo, Gussoni Anna, Maestra nel Comune suddetto, è guarita dell' angina difterica che seriamente la minacciava.

La famiglia Gussoni sente perciò il dovere di rendere pubblica questa meritata attestazione e di tributare in pari tempo al valente Dottore la più viva e perenne riconoscenza.

Sacile 28 novembre 1882.

Riceviamo da Pordenone il seguente annunzio, che ci partecipa la morte ivi avvenuta d'un uomo che presiedeva ad una delle più importanti industrie della nostra Provincia:

I figli Giulia, Giovanni, Pietro e Lodovico; i generi Giovanni Torre, Gio. Batt. dott. Roviglio e Giuseppe Pozzi; le nuore Virginia Roviglio ed Elisa Civran, unitamente a tutti i nipoti, partecipano la dolorosa perdita dell'amatissimo loro Padre, Suocero, Avolo e Zio **Gio. Antonio Locatelli**, dell'età di anni 81, Ufficiale della Corona d' Italia, Direttore degli stabilimenti di Filitura, Tessitura e Tintoria di Cotoni in Pordenone e Consigliere comunale, avvenuta alle ore 2 3[4 antim. del giorno 30 novembre.

I funerali avranno luogo nel giorno 3 dicembre nella Chiesa parrocchiale di San Giorgio alle ore 9 antimeridiane.

Pordenone, 30 novembre 1882.

Maddalena Rizzani-Pecile

Povera Maddalena!... Povera martire!... Le tue pene han tregua. Vittima d' un crudele, dolorosissimo, inesorabile morbo, la tua forza d' animo era tale, da simulare le tue sofferenze per non rattristare vieppiù i tuoi cari congiunti.

La tua vita trascorse fra continue ab negazioni, le uniche tue gioie erano quelle della famiglia. Il tuo ricordo sarà il più bello e santo retaggio pei tuoi cari. I figli tuoi insegneranno ai propri con mesto rispetto le virtù della loro povera mamma.

Abbiti, o Maddalena, un' ultimo e triste addio dal cugino Luigi.

FATTI VARII

Arcobaleno al chiaro di luna. Scrivono da Prossnitz 26 alla *Neue Freie Presse*: Stamane alle 6 1[2 la luna faceva piovere ancora i suoi larghi raggi dando un risalto stupendo ad un fenomeno meraviglioso che scorgevasi all'est della volta celeste, un arcobaleno.

La stagione, Giornale delle Mode, Ufficio: 37, Corso Vittorio Vittorio Emanuele, Milano, (U. Hoepli).

Contenuto: 24 numeri all' anno (1 ogni 15 giorni) contenenti ogni sorta di modelli per abbigliamenti da Signora, da Signorina e da bambini, cappelli, pettinature, lavori femminili di ogni genere, biancheria da donna e da uomo, da letto e da tavola, modelli di pizzi e di ricami di ogni foggia, iniziali, monogrammi, oggetti da salotto ecc. ecc, in tutto 2000 figure incise.

12 Appendici con più di 200 modelli di grandezza naturale e 400 disegni per ricami da tagliare per abiti ed articoli da guardaroba, ricami ecc. ecc.

Alla grande edizione sono unite 36 tavole colorate all' acquarello.

Prezzi (Franco nel Regno): *Grande edizione* col figurino colorato. Anno L. 16 Semestre L. 9. Trimestre L. 5. Un numero separato L. 1.

Piccola Edizione, senza figurino colorato Anno L. 8. Semestre L. 4,50. Trimestre L. 2.50. Un numero separato L. 0.50.

Pagamenti anticipati.

Per l'estero le spese postali in più.

ULTIMO CORRIERE

A Montecitorio.

Si telegrafa da Roma all'*Adriatico* che Cairoli s' adoprerà per indurre Depretis a recedere dalla via *trasformista*; e il corrispendente stesso dice prevedersi che appena la questione del trasformismo sarà posta chiaramente alla Camera una notevole maggioranza vi sarà contraria.

Ma il *Popolo Romano*, annunziando il risultato del ballottaggio per la nomina della Commissione generale del bilancio, dice: « Confidiamo che la disciplina, della quale hanno dato prova gli amici del ministero nelle votazioni degli scorsi giorni, si mantenga e si rafforzi nelle successive».

L'*Italie* annuncia che oggi avrà luogo un Consiglio dei Ministri. Credesi che sarà posta la questione della necessità di provocare al più presto dalla Camera un voto chiaro ed esplicito che valga a chiarire la situazione parlamentare e la posizione del governo di fronte alla Camera.

Il corrispondente romano dell' *Euganeo*, calcolando poi come formata definitivamente la nuova maggioranza, ritiene inevitabile una crisi ministeriale parziale, e dice che Depretis provocherà immediatamente il voto di fiducia sull' ordine dei lavori parlamentari.

Per le provincie inondate.

Il Comitato dei deputati veneti conferì col ministro Baccarini, il quale dichiarò non solo di essere deciso di affrettare quanto più è possibile i lavori che stanno a carico dello Stato, ma di voler propugnare con tutto il calore l' intervento dello Stato in aiuto delle provincie, dei comuni e dei consorzi per i lavori ad essi spettanti.

Nei deputati delle provincie danneggiate prevale l' idea di appoggiare il progetto Magliani per la sospensione delle imposte, onde assicurarne la sollecita approvazione. L'idea di chiedere il condono delle imposte anzichè la sospensione, non fu messa innanzi da alcuno. I deputati si propongono invece di insistere perchè il Governo sia molto largo nell' altro progetto per provvedere ai sussidi ai proprietari, ai consorzi, ai comuni e alle provincie.

Le inondazioni in Germania.

Magonza, 29. Il Reno è qui stazionario, Bondenheil, Laubenheim, Nackenheim sono completamente inondate. A Basilea e Colonia le acque decrescono.

Francoforte, 30. La valle del Meno è affatto inondata. Le case scompaiono. A Bodenheim crollarono sedici case e vi perirono 13 persone.

Sintomi precursori d' una guerra russa.

Il *Pesti Naplo* pubblica il seguente *entrefilet*:

Fra i sintomi precursori d' una guerra russa va pure annoverato il fatto che si sta ora completando e ristaurando con grande attività nei comitati orientali di Veregh e Mamaros le vie che menano ai passi di confine e nella Galizia. Altro indizio sono i lavori di riattamento dei ponti, che furono resi atti al transito dell' artiglieria.

TELEGRAMMI

Londra, 29. I giornali pubblicano la seguente nota: In seguito ai recenti tumulti nel Madagascar ed all' attitudine delle autorità francesi, l'ammiraglio inglese ordinò alla cannoniera *Seagull*, partita dalle Indie per l' Inghilterra, di recarsi a Madagascar per proteggervi i sudditi inglesi ed informarsi della condotta dei rappresentanti francesi. Il comandante della flotta inglese delle Indie ricevette istruzione del caso che il suo concorso divenisse necessario.

Il *Times* ha da Sofia: Zankoff fu rilasciato.

New-York, 29. Il piroscafo *Vincenzo Florio* della navigazione italiana è partito per Marsiglia e scali.

Atene, 30. La Camera approvò il nuovo sistema monetario.

Londra, 29. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta notificò perentoriamente al Kedive che ricuserà di riconoscere qualsiasi convenzione che non sia sottoposta alla sua approvazione.

Cairo, 29. Lo stato sanitario delle truppe inglesi è migliorato.

Berlino, 29. L' Arciduca Rodolfo arriverà domattina alle ore 11. Avrà luogo un gran pranzo in suo onore. La sera partenza per Luztingen, ove le caccie si faranno venerdì e sabbato. Sabbato ritorno a Berlino.

Vienna, 30. La presenza qui di Calice e di Thommel si ritiene dicoti che la diplomazia è seriamente preoccupata dalle condizioni intricate in Oriente che minacciano di peggiorare.

Il partito del popolo (*Volkspartei*) prepara nuovi disordini per stasera, mirando a sventare un' adunanza di elettori nella città interna.

Berlino, 30. La frazione parlamentare respinse la mozione Richter di aggiornare le discrepanze interne, ed accolse invece la proposta di accordarsi coi secessionisti e coi liberali-nazionali. Richter dichiarò di ritirarsi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva la necessità di effettuare le assicurazioni delle campagne per parte dello Stato contro le inondazioni.

La *Kreuzzeitung* deplora i cangiamenti russi nelle provincie baltiche conseguate così totalmente ai panlavisti.

Pietroburgo, 30. Il ministero invita i maestri ad andare in Bulgaria.

Vienna, 30. Non è vera la notizia che dal ministero degli esteri di Berlino sieno scomparsi due pacchetti postali, nè che si tratti di un furto politico.

Il corriere postale che va da Schlawe a Varzin ha smarrito due pacchi, di cui uno diretto a Bismarck. Il corriere fu arrestato. Si crede che nel pacco indirizzato al cancelliere vi siano documenti importantissimi. Vengono fatte attivissime ricerche.

Costantinopoli, 30. Fu congedato tutto il corpo della guardia imperiale dei dragoni formato esclusivamente di circassi, e tutti furono imbarcati per Trebisonda, e di là dovranno essere rinviati in patria.

Parigi, 30. La salute di Gambetta è migliorata. La fasciatura definitiva della mano si è fatta senza che sieno sopravvenute complicazioni. Egli ha ricevuto innumerevoli dimostrazioni di rammarico. Non si crede alla voce corsa che egli si ritirerà momentaneamente dalla politica.

Fu arrestato Bazin implicato nell' affare del socialista Guesde.

Trieste, 30. Telegrafano da Cattaro che fu posto un premio di cento ducati per chi darà nelle mani dell' autorità il capo insorto Stoian Kovacevic. Inoltre si bandì la taglia di venti ducati su sedici erzegovesi, un montenegrino e tre abitanti di Komeno. Si ordinò l' arresto di 119 sospetti partecipi dell' insurrezione.

Roma, 30. Temonsi disordini per la deliberazione degli studenti che stabilirono di porre un busto di Oberdank nell' Università.

Attribuiscesi in alcuni circoli molta importanza per le relazioni russo-italiane alla visita di Giers. Questo oggi visitò Mancini

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 30 novembre.

Napol.	9.49.[— a 9.47.[—	Ban. ger.	58.40 a 58.30
Zecchini	5.63—[a 5.61—[	Ren. au.	76.25 a 76.35
Londra	119.25 a 118.85	R.un.4pc.	85.30[a —.—
Francia	47 20 a 46 95	Credit	293.[— a 294.[—
Italia	46.90 a 46.60	Llokd	663.— a —.[—
Ban. ital.	46.90 a 46.75	Ren. it.	87.1[2 a —.[—

LONDRA, 30 novembre.

Inglese	102.1[8	Spagnuolo	63.[—
Italiano	88.3[4	Turco	11.3[4

BERLINO, 30 novembre.

Mobiliare	508.50	Lombarde	235.—
Austriache	595.50	Italiane	89.60

VENEZIA, 30 novembre.

Rendita pronta 88.28 per fine corr. 88.38
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.25 a 20.27
Bancanote austriache	da 213 — a 213.25
Fiorini austr. d' arg.	da —.— a — —

PARIGI, 30 novembre. (Apertura)

Rendita 3 0[0	80 52	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	114.87	Londra	25.23
Rend. ital.	89.65	Italia	—.[—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.[—
» V. Em.	25.23	Rendita Turca	11.160
» Romane	110.[—		

VIENNA, 30 novembre.

Mobiliare	292.60	Napol. d' oro	9.[46
Lombarde	136 20	Cambio Parigi	47.15
Ferr. Stato	344.10	id. Londra	119.—
Banca nazionale	832.—	Austriaca	78.95

FIRENZE, 30 novembre.

Nap. d'oro	20.33.[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.14	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 90	Credito It. Mob.	700.—
Az. Tab.	719.—	Rend. italiana	90.35.[—
Banca Naz.	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 896 2 pubb.

IL SINDACO DI REMANZACCO

AVVISA

che nel giorno 16 dicembre 1882, alle ore 10 ant. in questo Ufficio comunale verrà tenuta pubblica asta col metodo della candela vergine per deliberare al minor esigente i lavori di riatto e prolungamento del roiello di Orzano, contemplato dal progetto 25 febbraio 1882 dell' ingegnere D. Manzini.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 2274.46 e gli aspiranti, oltre il prescritto certificato di idoneità, dovranno depositare lire 200 a cauzione delle spese e guarentigia dell'asta.

Il lavoro dovrà ultimarsi entro 70 giorni decoribili dalla consegna ed il pagamento si effettuerà in rate di un terzo ciascuna, in corso di esecuzione ed in base al progredimento delle opere, salve le trattative accennate dal capitolato d' appalto, che unitamente a tutti gli atti del progetto sta depositato in questa Segretaria a libera visione degli interessati.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Dall' Ufficio Municipale
Remanzacco, 25 novembre 1882.
Il Sindaco
FERRO DOTT. CARLO.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A VENEZIA	PARTENZE DA VENEZIA		ARRIVI A UDINE
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.